



## RICONOSCIMENTI

### Il Premio Masi agli alfiere della Serenissima

● DAGRADI PAG 48

**GENTE.** Il riconoscimento culturale all'ecologista, al musicista emergente e a due custodi delle nostre vere tradizioni

# Dall'Istria alla Scala e al Kenya i nuovi alfiere della Serenissima

Premio Masi Civiltà Veneta a Kuki Gallmann, paladina della natura africana  
Andrea Battistoni, il più giovane direttore nel tempio dell'opera  
Giovanni Radossi, faro di Rovigno, e Gian Antonio Stella, penna anti-casta

#### Adamo Dagradi

L'ecologista dell'Africa, il nipotino di Toscanini, il faro di Rovigno, la penna anti-Casta: a ognuno di loro si può applicare il motto di Sandro Boscaini, «prima saver far, dopo far saver». E l'hanno fatto sapere in tutto il mondo, cosa sa fare la civiltà veneta. Così hanno meritato il premio di cui da 31 anni è sponsor «mister Amaronne» (vedi l'articolo a destra). Perché «il vino», spiega Boscaini, «ha il pregio di far conoscere la nostra eccellenza a tutto il mondo, ormai con 160 premiati. Il Triveneto è ricchissimo di personalità, è meraviglioso vedere quanti si distinguono in ambito artistico, scientifico ed economico».

I premiati di quest'anno, designati dalla giuria presieduta da Isabella Bossi Fedrigotti, giornalista e scrittrice, sono personalità della musica, della stampa, testimoni coraggiosi in difesa della cultura italiana in Istria e della natura in Africa. La più famosa tra questi alfiere di una civiltà che fu detta Serenissima è Kuki Gallmann, trevigiana, figlia dello scrittore Cino Boccazzi. A lei va il premio internazionale Grosso d'Oro Veneziano, dedi-

cato all'impegno umanitario. Trasferitasi in Kenya nel 1972, da allora è impegnata nella lotta per salvare la natura e i popoli di quel paradiso sfortunato. Una vita avventurosa, segnata anche dal dolore: le battaglie contro i predatori di zanne, la perdita del figlio e del marito. Ha raccontato la sua storia in romanzi e racconti, il più famoso dei quali, *Sognando l'Africa*, è diventato un film con Kim Basinger. Kuki Gallmann in questi giorni ha ripreso la guerra contro i bracconieri che fanno strage di elefanti nelle riserve kenote. Posta quotidianamente le tappe della sua battaglia sul sito [www.gallmannkenya.org](http://www.gallmannkenya.org) dal quale si può accedere a quello della sua fondazione per la ricerca, l'educazione e la conservazione dei beni ambientali: il Gallmann Memorial Found.

**IL PIÙ GIOVANE** dei premiati è Andrea Battistoni, venticinquenne violoncellista e direttore d'orchestra. Adottato dai verdiani di Parma, dove lo chiamano «il nipotino di Toscanini», perché come lui dirige tutto a memoria, con le *Nozze di Figaro* in aprile è diventato il più giovane in 200 anni di storia a dirigere un'opera alla Scala di Milano.

Sarà sul podio in Arena per la *Turandot* nella stagione in corso e speriamo di vederlo far musica anche al Filarmonico il 29 agosto, alla serata in cui riceverà con gli altri il Premio Masi: magari nell'esilarante cabaret che sa fare con i suoi amici del *B-Side Trio*. «Il lato B della musica...» Sì, perché ha 25 anni e l'orecchio assoluto, ma non se la tira: *Non è musica per vecchi*, titolo del libro che ha pubblicato quest'anno per Rizzoli.

**IL PIÙ ANZIANO** dei premiati è Giovanni Radossi, classe 1937. «Il faro dell'italianità d'Istria», spiega Boscaini, «una terra che parla veneto da secoli, ma che le drammatiche vicende della seconda guerra mondiale lasciarono alla Jugoslavia comunista di Tito». Poi sappiamo cosa accadde: le foibe, la pulizia etnica. Non fu facile salvarsi da esuli, non fu facile restare da italiani che rivendicano la propria civiltà. Lo ha fatto Radossi, fondatore e da 50 anni direttore del Centro di ricerche storiche dell'Unione italiana di Rovigno. Ha pubblicato 280 saggi, che vanno dall'arte veneta ai mercati di Venezia, alle tragedie del dopoguerra. Scritti pubblicati a suo rischio e pericolo



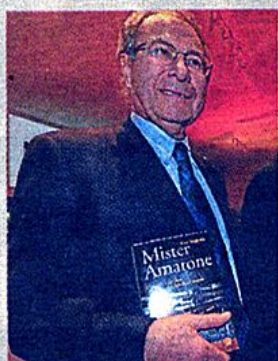


quando in epoca titina simili iniziative erano un'aperta sfida al regime. «Oggi ha passato porto croato», dice Boscaini, «ma di più veneti di lui, non saprei trovarne.»

Veneto doc, per dirla in termini enologici, è l'altro premiato, il vicentino Gian Antonio Stella, editorialista del *Corriere della Sera* e autore, assieme a Sergio Rizzo, del bestseller *La casta* (Rizzoli). Sottotitolo drammatico: *Così i politici italiani sono diventati intoccabili*. Fa più scalpore del successo in libreria — 1.200.000 copie vendute dal 2007 a oggi — la valenza profetica. «Quelle intuizioni sui mali dell'Italia si stanno confermando», constata Boscaini.

Per il 2012, infine, il premio internazionale Civiltà del Vino va all'accademia londinese Masters of Wine, «forse il corso di studi più duro al mondo», spiega Boscaini. «Solo 280 iscritti, nessun italiano. Non si sono mai avvicinati con grande trasporto al nostro vino, guardano soprattutto alla Francia e alla California. Diciamo che la loro attenzione va attirata anche così». Portando Lynne Sherriff, che guida l'istituto, nelle cantine Masi in Valpolicella, a firmare la botte d'Amarone dei vincitori. ●

## Mister Amarone



Sandro Boscaini con il libro

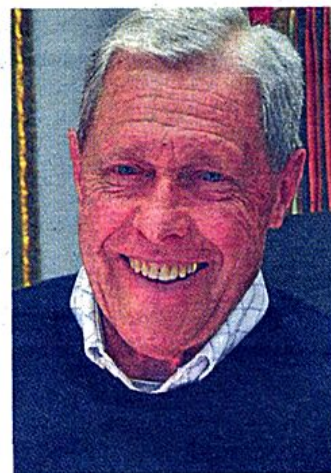
**IL LIBRO** Mr. Amarone (Marsilio), intervista con Sandro Boscaini della giornalista inglese Kate Singleton, è ora in vendita anche in Inghilterra e nei Paesi anglofoni con il titolo *Amarone: The Making of an Italian Wine Phenomenon*. «Fu Cesare De Michelis, presidente della Marsilio, Premio Masi, a suggerirmi questo libro», racconta Boscaini. «Mi ha messo in contatto con Kate Singleton, che vive in Italia da vent'anni. È stato un lavoro impegnativo: mi sono raccontato per mesi, l'ho portata in giro per la Valpolicella, a vedere il paesaggio, a conoscere persone e tradizioni. Ho raccontato la mia vita e l'Amarone, vino che unisce passato e presente». A.D.



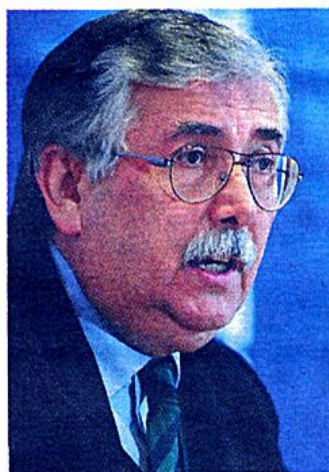
Kuki Gallmann al rogo di zanne d'elefante sequestrate ai bracconieri



Andrea Battistoni



Giovanni Radossi



Gian Antonio Stella